

- DTT: nuova normativa LCN, schiacciate le Tv locali
- DTT: LCN, per ReteCapri discriminazione mirata e palese
- DTT: Frequenze, la saga del dividendo interno, ultime news
- TV: continua la morsa avvelenata di Equitalia
- AGCOM: par condicio per le comunali, le regole
- AGCOM: Cardani, importante la tutela della concorrenza Tv
- AGCOM: diritti tv, bocciati criteri per la ripartizione dei profitti
- RADIO: dubbi e potenzialità, Trentino all'avanguardia
- BANDA LARGA: +50 mln nel 2012, Italia fuori dalla top ten
- TV CAVO: pay per view, nasce un colosso mondiale



LA NUOVA NORMATIVA SULLA NUMERAZIONE DEI CANALI (LCN) **SCHIACCIATE LE TV LOCALI**



La patata bollente dell'LCN è ora nelle mani del **MISE-Com**. Sarà infatti il **Ministero** a dover predisporre i bandi per la richiesta da parte delle emittenti della loro collocazione sul telecomando. Come già ben chiaramente esposto dal **CNT-TPD**, sia attraverso le pagine del proprio notiziario, sia attraverso i comunicati stampa che direttamente dalla presidenza del **CNT-TPD** audito presso l'**AGCom**, i criteri stabiliti per l'assegnazione delle posizioni sul telecomando attraverso la delibera n. 237/13/CONS "non modificano nella sostanza il disastro provocato dalla precedente assegnazione", anzi, per le tv locali c'è addirittura un peggioramento con la perdita di 25 posizioni.

L'atteggiamento dell'**Agcom** è stato ben chiaro, affermando addirittura che la nuova delibera soddisfa in pieno le sentenze dei supremi giudici amministrativi, cosa contestata da più parti compresa la nostra. Al contrario, c'è stata palese elusione dei dettami precisi pronunciati dal **Consiglio di Stato** aprendo, di fatto, una impasse istituzionale degna della peggiore sinergia istituzionale che un paese democratico dovrebbe avere. Sarebbe auspicabile, proprio sul piano istituzionale, che il **MISE-Com** arresti la procedura e inviti l'**AGCom** ad una revisione urgente e inevitabile, considerato che l'esito di tale situazione non produrrebbe altro che una montagna di ricorsi, risarcimento di danni e ulteriori sentenze di conferma di quanto già chiaramente avvenuto.

1. Il **CNT-TPD** ha fatto presente come le tv locali siano state, ancora una volta, beffate in pieno.

Tanto per cominciare, evidente la sottrazione di ulteriori posizioni per assegnarle alle nazionali "nuove entranti"; ad esse, infatti, vengono complessivamente attribuiti i numeri da 21 a 96, ripetuti anche nel secondo arco, rispetto al range minore 21-70 del precedente Piano. Quindi le locali hanno perso anche le posizioni dal 71, per finire dopo il 96. "Dove è finito il terzo delle risorse che dovrebbe essere patrimonio delle tv locali?".

2. Giusto finalmente aver annullato il criterio delle graduatorie **Corecom** sostituite anche, finalmente, con gli indici di ascolto ma l'**Agcom**, prevedendo che essi devono "per il 50% fare riferimento all'anno in cui è avvenuto lo switch off in ciascuna regione interessata e per il restante 50% in base al periodo successivo allo switch off fino alla data di presentazione della domanda", non ha considerato che essi devono, invece, essere esclusivamente relativi al periodo prima dello switch-off perché sia il **Tar** che il **Consiglio di Stato** si riferivano ai dati della delibera annullata n. 366/10/CONS, cioè al periodo analogico. Va stroncato con fermezza il tentativo di utilizzare gli indici di ascolto solo per l'anno dello switch off e il periodo digitale.

3. **Ulteriore gravità di discriminazione si rileva per il criterio della copertura**, che comprende l'utilizzo di *multiplex* di operatori terzi, criterio che va a falsare completamente la vera entità ed importanza delle tv, poiché un editore leader per possesso di frequenze, che ha effettuato investimenti ben più ingenti nel tempo, viene dato lo stesso punteggio di una piccola tv di periferia o di provincia, neonata, che si appoggia a frequenze terze. Senza contare che l'appoggio a frequenze di terzi è principalmente avvenuto in periodo, ancora una volta, digitale e non analogico.

L'ostinazione nel voler preservare criteri che inducono a rilevare sempre il periodo post analogico, e cioè gli effetti della delibera **AGCom** 366/10/CONS (annullata), denotano il chiaro intento da parte del regolatore di difendere gli interessi dei soliti "qualcuno", intrecci politico-industriali che inquinano l'intero settore portando l'Italia a essere sempre fanalino di coda tra i paesi democratici in tema di sana concorrenza e reale pluralismo.

NUOVA NORMATIVA SULLA NUMERAZIONE CANALI



DISCRIMINAZIONE MIRATA E PALESE

Dopo l'enorme putiferio scatenatosi all'indomani della clamorosa approvazione da parte del Consiglio dell'**AGCom** della delibera n. 237/13/CONS (recante il nuovo Piano di numerazione automatica dei canali - c.d. LCN), una tempesta originata dalla evidente constatazione che non vi è stata alcuna modifica sostanziale del vecchio schema (delibera n. 366/10/CONS) con piena elusione delle pronunce del **Consiglio di Stato**, si attendono ora le mosse del **MISE-Com**, a cui spetta la pubblicazione dei bandi per la richiesta delle numerazioni.

In questa fase il **CNT-TPD** ha già invitato il **Ministero** a prendere atto della situazione imbarazzante che si è creata, poiché l'**AGCom**, non solo non ha recepito alcuna delle indicazioni precise e mirate da parte dei supremi giudici, ma ha addirittura dichiarato espressamente il contrario, cioè di aver ottemperato. Un pericoloso imbarazzo che rischia di creare una spaccatura di carattere istituzionale se il **MISE-Com** non pone un paletto e invita l'**AGCom** a rivedere la delibera.

Il **CNT-TPD**, auditato presso l'**AGCom**, ha direttamente fatto presente i punti chiave che, eludendo il **Consiglio di Stato**, hanno palesemente e miratamente discriminato emittenti come **ReteCapri** assegnandole una frequenza, il canale 57UHF, di minor pregio rispetto alle altre reti nazionali e una posizione LCN al n. 20 assurda e ingiustificata oltre che commercialmente inutilizzabile.

1. **MTV** (posizione n. 8) e **DeeJay Tv** (posizione n. 9) notoriamente da tutti riconosciute come emittenti tematiche (comprese le sentenze del Consiglio di Stato), solo con il passaggio al digitale terrestre si sono travestite, con patetici trucchi, da emittenti semigeneraliste. L'editore di **MTV** ha, inoltre, proprio in questi giorni dichiarato di voler procedere a incrementare e potenziare il carattere più generalista (quindi con ammissione tacita di non esserlo). Su questo l'**AGCom** non ha fatto alcun riferimento limitandosi a ristrutturare l'indagine di mercato sulle preferenze del pubblico, attestando solamente che la maggior parte degli utenti non ha modificato sostanzialmente la propria "*agenda setting*" della numerazione stabilita con la precedente delibera (e non sul periodo antecedente lo *switch off*).
2. E' stato riconfermato con il "nuovo" piano LCN il famoso "fanalino di coda" rappresentato dalla posizione n. 20, (posizione attribuita a **ReteCapri**, come l'unica rimanente delle tv generaliste nazionali ex analogiche). Una sola tv, quindi, con pari diritto delle altre, viene miratamente penalizzata e spostata all'arco successivo con comprovato danno di ascolti, oltre che di immagine.
3. Piuttosto, quindi, che aver compreso nel primo arco anche la posizione n. 10 per completare l'elenco di tutte le tv ex analogiche nazionali generaliste, si è deciso di assegnarla alle tv locali, ma consorziate con copertura pluriregionale! Una sorta di esproprio alle nazionali per destinarle non in bacino puramente locale ma, cmq, extraregionale. Un controsenso vero e proprio che però di fatto riconosce al n. 10 LCN la dignità di canale nazionale sia pure come circuito o *syndication*. **Se allora il n. 10 diventa di fatto un canale nazionale perché non assegnarlo a ReteCapri?**

NEL MIRINO AGCOM MISE-COM MA ANCHE LA FONDAZIONE UGO BORDONI

In questa triste vicenda di discriminazioni, favoritismi, attribuzioni tanto mirate quanto singolari di frequenze, canali e numerazioni LCN occorre individuare e stabilire le responsabilità. E' chiaro che il dito si punta sull'**Agcom** e sul **MISE-Com**, ma non bisogna dimenticare la **Fondazione Ugo Bordoni** nelle cui cucine sotterranee sono state preparate e cucinate le polpette avvelenate che hanno provocato le devastanti distorsioni del sistema televisivo in Italia. Onore e rispetto ai dirigenti e funzionari del **Ministero** in primo luogo, ma anche di **AGCom** e della stessa **Fondazione Ugo Bordoni**, ma è ai piani alti e cioè a quelli dove comanda la politica che bisogna guardare per scoprire responsabilità che potrebbero integrare perfino profili di carattere penale.

ReteCapri, dunque, nel ribadire la netta contrarietà al nuovo provvedimento, ha già dato mandato ai propri legali per la predisposizione del ricorso all'**Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato**, oltre che nuovamente al **TAR** e, in sede comunitaria, alla **Commissione Europea**.

GUERRA APERTA PER LE ULTIME RISORSE FREQUENZIALI NAZIONALI

LA SAGA DEL DIVIDENDO INTERNO



L'altra patata bollente di questo infinito periodo, oltre all'LCN, è caratterizzata dalle frequenze. La base d'asta per la gara delle frequenze in digitale terrestre dovrebbe partire da 100 milioni di euro e non da 240 milioni come si era ipotizzato subito dopo l'approvazione lo scorso 11 aprile del provvedimento da parte dell'**Agcom**. Secondo alcuni osservatori, dal Regolamento si dedurrebbe che il prezzo di partenza dei tre lotti di frequenze (L1, L2, L3), oscillerebbe fra i 30 e i 36 milioni di euro ciascuno contro gli 80 milioni che si supponeva inizialmente.

All'asta andranno frequenze che compongono tre reti televisive digitali terrestri nazionali con un diritto d'uso ventennale. Per rispondere all'obiettivo di garantire un maggior grado di concorrenza e pluralismo nella diffusione dei contenuti, come richiesto anche dalla **Commissione europea**, il provvedimento consente di concorrere per tutti e tre i lotti (L1, L2, L3) ai soli nuovi entranti o piccoli operatori (cioè che detengono un solo *multiplex*) e per due lotti agli operatori già in possesso di due *multiplex*; limita a un solo *multiplex* la partecipazione degli operatori integrati, attivi su altre piattaforme con una quota di mercato superiore al 50% della tv a pagamento; esclude dalla partecipazione alla gara gli operatori che detengono tre o più **multiplex**. In un'ottica di gestione efficiente dello spettro e di sviluppo futuro dei servizi destinati all'**LTE**, **Agcom** ha deciso inoltre di escludere dalla gara le frequenze dei lotti U di durata quinquennale previsti nel primo schema di provvedimento. Il ministro dello Sviluppo economico, **Corrado Passera**, ha fatto sapere che intende definire in tempi brevi il bando di gara per l'asta delle frequenze televisive. *"Ci vogliono tecnicamente 30-40 giorni per il bando e il regolamento – ha indicato Passera - Sicuramente non passeremo la palla avanti"*.

ECCO I TRE LOTTI IN GARA DEFINITI CON FREQUENZE AL DI SOTTO DELLA BANDA A 700 MHZ:

lotto L1: multiplex 2-SFN utilizzante i canali **6** e **23**; la copertura nominale stimata di popolazione è del 89,5%

lotto L2: multiplex 2-SFN utilizzante i canali **7** e **11**; la copertura nominale stimata di popolazione è del 91,1%

lotto L3: multiplex 1-SFN utilizzante i canali **25** e **59**; la copertura nominale stimata di popolazione è del 96,6%

LE SOLUZIONI CHE TUTELANO I MONOPOLI RAI MEDIASET

L'**Agcom** e il **MISE-Com**, quindi, sono ormai orientati ad utilizzare almeno due delle frequenze nazionali ritagliate per i nuovi entranti dovendo accogliere le prescrizioni della **Commissione Europea**, anche per la soluzione dei giganteschi pasticci interferenziali emersi dall'attuazione di un'assegnazione di canali DTT avvenuta con superficialità. Per la **RAI**, soluzione già trovata, visto che uno dei canali nazionali tra i più appetibili tra quelli disponibili (probabilmente il canale 58 UHF) dovrebbe essere impiegato per alleviare proprio le sofferenze degli utenti **RAI**, mentre l'altro sarebbe destinato a mitigare le perturbazioni subite dalle emittenti private assegnatarie di risorse frequenziali conflittuali con trasmettenti estere. **Mediaset** che, per ovviare, ha chiesto al **MISE-Com**, all'**Agcom** e all'**Antitrust** di poter convertire il proprio multiplex **DVB-H**, la tecnologia ormai inutilizzata per trasmettere la Tv su telefonino, in DVB-t.

Se la domanda fosse accettata, **Mediaset** avrebbe in totale 5 *mux* per trasmettere in DVB-t. Della questione il **CNT-TPD** se ne occupò già tempo fa, quando il **Governo Monti** ritirò il *beauty contest* prevedendo l'asta, e nello stesso tempo, tra le righe nascoste del provvedimento, si permetteva ai possessori di frequenze DVB-h di poter convertirle in frequenze televisive, guarda caso, segnalammo proprio il caso di **Mediaset** che così avrebbe salvato il quinto *mux*, come sta avvenendo, il tutto in barba alla concorrenza e al pluralismo!

DUBBI E PERPLESSITA' DELLA COMMISSIONE UE. CNT-TPD, ALTA LA GUARDIA!

Intanto, la **Commissione Ue** ha precisato che le presunte 'preoccupazioni' espresse dall'esecutivo europeo su alcune questioni relative alle regole sull'asta fanno riferimento solo alla bozza, in quanto gli uffici europei non hanno ancora ricevuto la versione finale dei documenti approvati dall'**Agcom**. *"Una volta che avremo ricevuto le nuove regole, queste saranno esaminate attentamente per verificare se sono in grado di porre rimedio alle violazioni oggetto delle procedure d'infrazione in corso"*, ha spiegato la **Ue** in una nota sottolineando quindi che *"la posizione costante della Commissione è che le regole debbano offrire ai nuovi entranti e alle piccole emittenti una reale opportunità di entrare in modo efficace nel mercato e/o di espandersi sulla piattaforma digitale terrestre in Italia, garantendo al tempo stesso un uso efficiente dello spettro"*.

CONTINUA LA MORSA AVVELENATA DI EQUITALIA

S.O.S.: IN PIENA CRISI URGE CONDONO O MORATORIA

Nell'attuale fase recessiva che ha colpito il Paese e che in particolare sta decimando le tv locali e nazionali indipendenti, il CNT-TPD, come già annunciato nello scorso numero in cui si evidenziava l'azione eccessivamente ossessiva e indiscriminata per la riscossione delle tasse per mano del braccio armato Equitalia, torna a chiedere urgentemente almeno una moratoria con la sospensione dei pagamenti, ma sarebbe più giusto pensare ad un provvedimento di amnistia e condono. Lo scopo è che lo Stato possa così contribuire, almeno nell'immediato, per evitare il tracollo di un settore vitale per l'economia e per la libertà di informazione in Italia. Nel limite dei casi, sarebbe eventualmente anche auspicabile una forma di moratoria di almeno due anni per consentire il superamento del ciclo recessivo che sta compromettendo il sistema.



PAR CONDICIO: LE COMUNALI

LE REGOLE: DELIBERA 258/13/CONS

Con delibera n. 258/13/CONS l'Agcom ha regolamentato la comunicazione politica e la parità di accesso ai mezzi di informazione in occasione delle elezioni comunali indette per i mesi di maggio e giugno 2013. Il provvedimento, già in vigore in quanto pubblicato sulla G.U. n. 85 del 11/04/2013, fa riferimento, in particolare, alle consultazioni per le elezioni dei Sindaci, dei consigli comunali e dei consigli circoscrizionali fissate per i giorni 26 e 27 maggio 2013, e per i giorni 9 e 10 giugno 2013 (queste ultime relative alle comunali in Sicilia).

Le disposizioni non si applicano alle trasmissioni trasmesse esclusivamente in ambito nazionale o in territori in cui non è prevista alcuna consultazione elettorale nelle citate date. Con riferimento ai messaggi politici autogestiti a titolo gratuito, viene fissato al quinto giorno successivo alla data di entrata in vigore della citata delibera il termine ultimo per la trasmissione del comunicato da diffondere sul mezzo radiotelevisivo con cui le emittenti, che siano interessate, devono rendere pubblica la volontà di mettere a disposizione spazi per la diffusione di tali messaggi.

Con lo stesso comunicato le emittenti sono tenute anche ad informare i soggetti politici della redazione di un documento relativo al numero di contenitori predisposti (al massimo 4), alla loro collocazione nel palinsesto, agli standard tecnici per la messa in onda dei messaggi, etc. Nello stesso termine le emittenti dovranno inviare il citato documento ai **CORECOM**. I messaggi a titolo gratuito devono avere una durata compresa fra uno e tre minuti per le emittenti televisive e fra trenta e novanta secondi per le emittenti radiofoniche.

Tali messaggi, che non sono computati nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario, non possono interrompere altre trasmissioni, ma vanno collocati nei contenitori appositamente organizzati, ciascuno dei quali dovrà comprendere almeno tre messaggi. Ogni soggetto politico potrà diffondere al massimo due messaggi al giorno sulla stessa emittente. Le emittenti potranno anche diffondere messaggi politici autogestiti a pagamento che, come previsto dal Decreto Ministeriale 8 aprile 2004, dovranno essere preceduti da un avviso, da mettere in onda almeno una volta al giorno, nella fascia oraria di maggiore ascolto, per tre giorni consecutivi, relativo, appunto, all'offerta di spazi a riguardo. Le disposizioni della delibera n. 258/13/CONS si applicano anche all'eventuale turno di ballottaggio fissato per i giorni 9 e 10 giugno 2013 e, relativamente alle elezioni comunali nella regione Sicilia, per il 23 e il 24 giugno 2013.



CARDANI: TV, IMPORTANTE LA TUTELA DELLA CONCORRENZA CNT-TPD: TRA IL DIRE E IL FARE...

Angelo Marcello Cardani, Presidente Agcom, in occasione del convegno 'Televisione e Mercati Rilevanti', ha evidenziato l'importanza della tutela della concorrenza e dei diritti per imprese e cittadini all'interno del settore radiotelevisivo. Nobile l'affermazione che rende giustizia alla missione di una **Autorità** preposta a questo scopo, cioè alla tutela della concorrenza.

Purtroppo, sottolinea il **CNT-TPD**, in tema di frequenze e numerazione dei canali, i fatti dimostrano il netto opposto alle parole, cioè i provvedimenti normativi non denotano per nulla volontà di garantire genuinamente la concorrenza e il pluralismo. Cardani agisce certamente in buona fede, ma non si può negare come i risultati prodotti in materia di regolamentazione lasciano molti dubbi e poche certezze.

NEL SIC LE AREE ECONOMICHE INTERNETTIANE. CNT: "URGONO ANCHE QUELLE TLC"

Il Presidente Agcom ha ricordato che "la legge 16 luglio 2012 n.103 ha incluso nella valorizzazione del **SIC - Sistema Integrato delle Comunicazioni**, a partire dal 2012, tutte le aree economiche riconducibili a Internet (pubblicità online, comprensiva del search, dei social network nonché di quella operata attraverso dispositivi mobili)". Ottima affermazione quella in tema di Internet dice il **CNT-TPD**. Un appunto, però, andrebbe fatto anche sulle TLC. Attualmente, infatti, il mercato si è evoluto in modo tale da vedere soggetti operanti contemporaneamente sia nel mercato radiotelevisivo che in quello delle telecomunicazioni, settori rimasti fino a poco tempo fa ben distinti. Valga l'esempio di **Telecom** che dopo l'esperienza di **La7** mantiene ancora in seno **MTV**. Il **SIC**, quindi, dovrebbe considerare anche questa nuova condizione per evitare storture nella concorrenza.

DIRITTI TV: RIPARTIZIONE PROFITTI L'ANTITRUST BOCCIA I CRITERI

Rivedere i criteri per l'assegnazione tra i club delle risorse derivanti dalla vendita dei diritti tv nel settore calcistico. Lo chiede l'**Autorità** Garante della Concorrenza e del Mercato, in una segnalazione inviata a Parlamento e Governo, a firma del Presidente **Giovanni Pitruzzella** secondo cui "occorre una ripartizione delle risorse basata sul merito sportivo, decisa da un soggetto terzo, diverso dalla **Lega Calcio**."



Secondo l'**Antitrust** occorre innanzitutto prevedere meccanismi di ripartizione che premiano maggiormente il merito sportivo, eliminando il riferimento ai 'risultati storici' contenuti nella normativa vigente, che partono dai risultati della stagione calcistica 1946/1947. Anche il riferimento al bacino d'utenza dei club, previsto dalla normativa del 2008, non risulta direttamente riferibile al risultato sportivo, visto che il numero di spettatori cui può fare affidamento una società di calcio sfugge alla logica meritocratica. E' dunque necessario "rivedere l'opportunità di mantenere tale criterio di ripartizione, o quanto meno di limitarne ulteriormente l'incidenza rispetto a quello che premia i risultati". Per l'**Autorità**, i profitti di una società sportiva dipendono dalla competitività dei concorrenti: un evento sportivo ha infatti una maggiore attrattiva quando c'è equilibrio tecnico tra le squadre e quindi incertezza sul risultato, dice l'**Antitrust**. Pertanto, la remunerazione del merito sportivo agevolerebbe il conseguimento dell'equilibrio tra i partecipanti alle competizioni e stimolerebbe gli investimenti nello sport anche da parte di nuovi entranti.

Nella situazione attuale, poiché la quota delle risorse viene allocata secondo criteri che premiano in buona parte la storia e la notorietà di un club, gli investimenti volti a sviluppare club minori per portarli a competere ad armi pari non trovano adeguata remunerazione in tempi ragionevoli. A parere dell'**Antitrust**, prosegue, occorre inoltre individuare un soggetto terzo, diverso dalla **Lega Calcio**, che proceda alla ripartizione delle risorse economiche derivanti dalla vendita dei diritti Tv, per garantirne una maggior equità e imparzialità. "La **Lega**, in quanto composta da organi in cui siedono esponenti delle singole squadre, non rappresenta infatti il soggetto nella posizione migliore per dettare le regole di ripartizione delle risorse, posto che talune società potrebbero trovarsi nella condizione di influenzare a loro vantaggio tali scelte". La ripartizione dei proventi derivanti dalla vendita dei diritti televisivi, indipendentemente dallo specifico meccanismo di commercializzazione adottato, dovrebbe, quindi, conclude l'**Antitrust**, "essere effettuata da un soggetto avulso dagli interessi economici delle società di calcio, e realizzata nell'ottica di garantire la necessaria flessibilità e competitività dell'intero sistema calcistico".

RADIO DIGITALE: DUBBI E POTENZIALITA'

TRENTINO ALL'AVANGUARDIA



In Italia i progetti della radio digitale viaggiano da anni a livello sperimentale. Resta tuttora un rompicapo il problema delle frequenze: **Agcom** ha riservato per ora il canale 12 della banda Vhf a questa tecnologia, dividendolo in quattro *multiplex*. Ma finora solo sono state assegnate soltanto le frequenze al Trentino Alto Adige - appunto - mentre in altre aree (poche) dell'Italia le trasmissioni rimangono a livello sperimentale. Inoltre è da registrare la scarsissima conoscenza della radio digitale da parte degli utenti. Scarsità di dispositivi in commercio. Pochissime le autovetture attrezzate. L'incertezza regolamentare, e la conseguente incertezza per gli operatori, impatta su tutto il comparto che stenta a decollare.

Eppure i risultati in Trentino sono entusiasmanti: "Se uniamo banda larga e nuove trasmissioni digitali - ha affermato **Christian Vogg**, Direttore dell'**EBU**, **European Broadcastin Union** - allora nel prossimo futuro avremmo servizi diversi basati su IP. Questo porterà grandi benefici: il suono garantito dallo standard DAB+ è migliore dell'analogico, le offerte di trasmissioni sono maggiori, i servizi sul traffico e altre informazioni utili sono più dettagliati e questo garantisce maggiore sicurezza ai cittadini". Riguardo alle trasmissioni digitali, però, bisogna pensare che ci saranno degli anni di transizione.



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO

IMPIANTI TELEVISIVI



DATABASE CONSULTABILE:

http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.



ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



BANDA LARGA: +50MLN NEL 2012 ITALIA FUORI DALLA TOP TEN

Il numero totale degli abbonati mondiali alla **banda larga** è cresciuto nel 2012 di 50 milioni, ovvero l'8,6% in più rispetto all'anno precedente, fino a raggiungere un totale di 643,77 milioni entro la fine di dicembre. È quanto risulta dai dati di **Point Topic**, società di analisi e ricerche, pubblicati oggi dal "**Broadband Forum**". Per quanto riguarda i dati a livello regionale, gli abbonati alla banda larga cinesi sono saliti del 15,11% l'anno scorso fino a raggiungere i 178,25 milioni alla fine di dicembre 2012. Il secondo Paese per numero di sottoscrittori broadband sono gli Usa, aumentati del 3,89% a 95,2 milioni, seguiti da Giappone (+1,29%, 37,17 milioni), Germania (+4,25%, 29,83 milioni) e Francia (+3,9%, 23,04 milioni).

L'Italia è fuori dalla top ten. Gli intrecci politico industriali nel settore radiotelevisivo che hanno martoriato il comparto, hanno avuto come diretta conseguenza la trascuratezza anche sulla banda larga rimanendo indietro in Europa rispetto a tutti gli altri paesi.

TV VIA CAVO: PAY PER VIEW, NASCE UN COLOSSO MONDIALE

La **Commissione europea** ha dato luce verde alla nascita del più grande gruppo a livello mondiale nel settore della televisione via cavo *pay per view* che nascerà attraverso l'acquisto di **Virgin Media** da parte della statunitense **Liberty Global**. L'operazione ha un valore di 17,2 miliardi di euro. Per Bruxelles, nonostante i numeri in gioco, l'operazione non pone problemi dal punto di vista della concorrenza neanche sui mercati di Gran Bretagna e Irlanda, ovvero quelli più interessati dall'acquisizione. **Virgin Media** è attualmente il secondo operatore in Gran Bretagna nel settore della televisione a pagamento e attraverso il servizio via cavo offre anche collegamenti veloci internet. **Liberty Global** opera già in 10 Paesi **Ue**, ma non in Gran Bretagna.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it